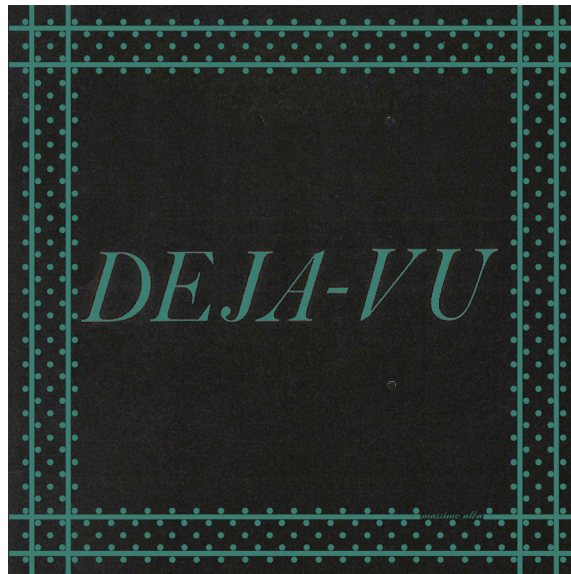


*massimo alba*



Autunno Inverno 2018

*Gli stilisti non esistono.*

*Gli stilisti siamo noi, davanti allo specchio, ogni mattina. Ci guardiamo e riconosciamo, ancora una volta e pensiamo a come vestirci, a come affrontare la giornata, gli altri, il mondo. L'idea che siano gli stilisti, una volontà diversa e superiore a raccontare alle persone – a decidere – come devono vestirsi, mi è sempre sembrata una violazione, in un certo senso, un'imposizione. Quando invece, il bello della moda è una forma di memoria collettiva, riferimenti casuali e capricciosi, leggeri e gioiosi – una condivisione inconscia che ci avvicina agli altri, alle stesse memorie e meraviglie. Indossiamo cose che ci fanno stare bene – vicine all'immagine che abbiamo di noi stessi, per essere quanto più simili a come ci vediamo. A come vorremmo essere o diventare. In questo senso la moda è un déjà vu la frazione temporale un inganno del cuore e della mente in cui crediamo di conoscere quello che sarà – vediamo noi stessi ogni giorno, conosciamo sempre meglio il nostro gusto, il nostro stile ma a volte riusciamo a sorprenderci – una maglia, una giacca, un cappotto catturano la nostra attenzione. Ecco, a me interessano quegli spazi di sorpresa – di piccola felicità – tra le cose quotidiane. E la sorpresa è poesia. Déjà vu perché una collezione ricostituisce in modi diversi l'evoluzione di quello che siamo stati, e siamo, preparandoci a quello che saremo – se non fosse così la moda diventerebbe noiosa, per me: il déjà vu è una gioia, un regalo, perché è un mistero profondamente umano, profondamente nostro.*